

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Diffidenza sistematica verso il Governo.

V'ha un Giornale Veneto, molto diffuso pur nella nostra Provincia, perchè, stampandosi di notte, reca alla mattina le notizie fresche, che nelle sue quotidiane polemiche applica il principio della diffidenza sistematica verso il Governo. E esso, se avesse la degnazione di rispondere alla Patria del Friuli, forse direbbe che il nostro principio è precisamente l'opposto del suo, cioè quello di vedere tutto bene quanto il Governo opera o propongono di operare. Ma non aspettiamo che questa nostra risposta, cui sapremmo all'uopo confutare addimostrando nostra imparzialità; mentre difficilmente il Giornale in discorso saprebbe ribattere il nostro giudizio circa l'abitudine suo pessimismo.

Fortuna che tanto a Udine quanto in Provincia, se i Lettori sono curiosi delle notizie telegrafiche, non si lasciano poi così di leggerli persuadere da quelle polemiche, per le quali eziandio in essi, su ogni altra opinione o sentimento, dominerebbe la perpetua diffidenza produttrice di malessere morale.

Jeri quel Giornale inneggiava alla prossima grande Assemblea di Venezia per la perequazione, quasi indetta dal bisogno di provvedere alla salute pubblica contro l'incuria o l'inettezza del Governo; e pur nel suo numero di jeri, a pretesto d'uno scontro di due treni, quel Giornale lamentava l'anarchia ferroviaria... con seguito di rimproveri al Governo per le avvenute Convenzioni.

A parere nostro, così l'inneggiamento come il biasimo, più che da sentimento di giustizia, emanano dall'aspirazione a creare diffidenza contro il Governo; e guai se in piazza tutti credessero, senz'altra indagine, a simili giudizi gazzettieri!

Noi, in un numero recente, plaudiamo all'Assemblea per la perequazione che sarà tenuta nel 25 ottobre a Venezia; ma dalle nostre lodi chiaro emergeva come non abbiamo voluto questionare sulla opportunità e necessità di essa. Anzi, dopo la costituzione a Montebelluna del gruppo dei Deputati agrari; dopo la discussione parlamentare di provvedimenti agrari; dopo l'inchiesta agraria con la Relazione dell'on. Jacini, e l'altra inchiesta sulla Revisione della tariffa doganale esposti già nei riguardi dei prodotti agricoli dall'on. Lampertico; dopo il disegno di Legge per la perequazione presentato con altra Relazione alla Camera, dopo pubbliche promesse degli onorevoli Depretis, Magliani e Grimaldi, persino riguardo ad un conguaglio provvisorio, dopo tutto ciò, l'agitazione le-

gale di alcuni Comizi e la grande Assemblea del 25 ci appaiono, per loro intenti, manco importanti di quelle sarebbero, qualora si trattasse d'una lotta e di affrontare decise resistenze. Invece, sull'argomento, vediamo accordo mirabile tra i promotori dell'agitazione e della riunione, ed i Poteri legislativo ed esecutivo. Quindi se degni di lode coloro, i quali vogliono addimostrare d'interessarsi ai pubblici bisogni, mentre di rado nei nostri meetings ebbero a trattare seriamente di cose serie, non si esageri per di più lasciar credere che, senza l'adunanza di Treviso della scorsa domenica e quella che si avrà domenica a Venezia, Governo e Parlamento non si indurrebbero ad atto così decoroso e prudente in favore dei proprietari e coltivatori.

Noi plaudiamo all'uso d'ogni onesta libertà, e crediamo con soddisfazione che il Comitato dei promotori dell'Assemblea del 25 sia ben lungi dal vagheggiare dimostrazioni chiosose popolari. Soltanto ad essa avranno accesso Senatori, Deputati, Sindaci, Consiglieri provinciali e comunali ed i Rappresentanti di Comizi agrari e di legali Associazioni. Quindi tutto lascia supporre che trattisi di discussioni e deliberazioni serie. E ciò ritenuto, eziandio per la temperanza dei promotori, non ci aspettiamo che taluno potesse dare all'Assemblea del 25 il significato di pressione verso Governo e Parlamento perchè rendano omaggio alla volontà del paese!

Anche dallo scontro di due treni avvenuto l'altro jeri, quel Giornale trae pretesto per declamare contro l'anarchia ferroviaria, e giunge persino a scrivere: sembra che le amministrazioni ferroviarie sieno morte; le Convenzioni che hanno maltrattato e rovinato tante cose, le uccisero. Certo, per innestare il nuovo col vecchio, e per formare un'azienda così complicata, ci vuol tempo, e solo da qualche mese le Società assunsero l'amministrazione. Dunque nessuna meraviglia se qualche inconveniente si ha da deplorare. Ma, riguardo a scontri di treni, confrontisi la statistica delle linee estere, e si riscontrerà che ancora noi, siamo tra i fortunati. E poi? a che di simili inconvenienti incolpare Depretis e Genala, e la Maggioranza che propugnarono la causa dei banchieri? In queste accuse c'è malignità ed ingiustizia!

Creda l'inculto Giornale Veneto, molto letto anche a Udine, ed in Friuli, alla nostra bontà provinciale quando gli diciamo che lo avere organizzato, e lo esplicare dal capo d'anno alla festa di S. Silvestro, giorno per giorno, una tale quale diffidenza sistematica verso il Governo, no, non è un servizio ch'esso rende al Paese.

I Appendice della PATRIA DEL FRIULI

LE LOTTE DELLA VITA

ROMANZO.

XVI.

— Ed Anna sa di questa lettera? — domandò l'Oppenheim.

— No... Dovevi tu prima leggerla... Con te volevo consigliarmi... Ella m'ingannò, mi disse menzogna... ciò mi stringe il cuore, mi dilania come un morso inesorabile. Nondimeno, io non posso mostrarmi adirato contro di lei, perchè so che non saprà resistere all'inaspettato e duro colpo... Sento compassione e non ho il coraggio di mostrarle questa lettera. Oppenheim! Tu sai com'io sempre accanitamente lottassi per conquistare le poche ricchezze che possedevo; ebbene, vedi: se la passata notte avessi tutto perduto ed il primo saluto dell'alba oggi fosse stato: « Tu, Levy, sei un miserabile e dovrai mendicarti un tozzo di pane per trascinare avanti ancora di qualche po' la vita! » — ebbene, io mi sarei piegato alla volontà del signore: mi sarei arreso, ma non abbattuto: intero avrei conservato il mio coraggio, perchè avrei detto a me stesso: « —

Tu puoi riconquistare la ricchezza: lavora, lavora! — ». Ma questa lettera mi ruba ancor più che le ricchezze: essa distrugge la felicità della mia creatura... Io non ho la forza, non il coraggio di dare un tal colpo al suo cuore, poichè temo ch'ella ne possa morire... — Eppur deve saperlo anche lei... — titubante azzardò l'Oppenheim. — Ella non può vivere più oltre in una speranza ed un amore impossibili... —

— Sì: ella deve sapere... io devo — ripeté Levy astrattamente e come fuori di sé. Pensava quanto gli era stato difficile sempre di resistere ad una preghiera di quell'amatissima: ed ora doveva colpirla sì crudamente! — Io non glielo posso dire! — sclamò finalmente. — Oppenheim, accetta tu così difficile compito!... Tu eloquente sei, a me le parole mancano e più ancora dacché il dolore e l'ira m'interdicono fin di pensare... Portale tu la notizia, tu le partecipi che giunge lettera... ma procura che non le cada sott'occhio... Troppo acerbe ingiurie e sanguinose contengono... —

L'amico parve lottare con se stesso. Lui pure le difficoltà di esaurire un tale mandato: conturbavano — ma come poteva rifiutare al padre l'esaudimento di tale preghiera? —

— Lo farò... ma lasciami un'ora di tempo — rispose egli — Tu sai che

Polemica letteraria.

Al signor Guidone Selvaggio del « Forum ».

(Continuazione).

III.

Nondimeno, se il signor Guidone coi suoi interrogativi sospettò ch'io fossi un ladro, un pirata, — *servum pecus* — si lasci insegnare dal Tomaseo; « La connessione d'un'idea altrui con le proprie, la nuova postura che le si dà, il nuovo lato da cui la si osserva, la nuova espressione che la mostri dedotta piuttosto dagli aditi della coscienza che dal magazzino dell'imitazione, ciascuna di queste cause può rinnovellare una vecchia idea, e, a dir così, ricrearla. L'imitazione deve aver del nuovo; si può cioè da un'espressione altrui trarne ad altro proposito una propria, presentare da un aspetto nuovo e gradevole un'idea minore già nota. » —

Tutto è imitazione, carissimo il mio avversario, giacchè natura è fondamento a tutto; la fantasia non è fonte di novità, ha bisogno d'ispirazione, e l'ispirazione donde le viene se non da natura? — Il ripudiare quindi l'imitazione vale ripudiare il buon gusto, il buon senso dei nostri precursori. Quando ci scaldiamo l'amore dei lavori nostri e ci sfogliamo innanzi la bellezza degli altrui, noi si attinge in questi la *vim* di slanciarci a più arditì voli.

Io so che il Filicaja imitò Petrarca col verso:

« E il suol cui parte l'Appennin gelato, »
E P. Ferrari scrisse: « Se un asino, dando un calcio, perde un ferro, io non mi abbasso a prender quel ferro, » dopo che altri aveva detto: « Si asinus me calce impetisset, num ego ei diem dixissem? » So che il Tomaseo imitò il Carducci col dire:

« Bianche a noi stelle accennano, »
E che Carducci imitò il Giusti e qualche altro con questo:

« Madi veglianti a studio della culla, »
e imitò il Petrarca con l'altro:

« L'erbe, il ciel, l'onde ivi d'amor son piene, »
So che nel soavissimo *Idillio maremmano* v'è una reminiscenza dell'ode *La salubrità dell'aria* di Parini. Carducci imitò altri anche così:

« Gli adorni aperti e gran fiamma seconda, »
E imitò Manzoni con questi altri:

« Poi te beata salutar le genti, »
non che con la strofe:

« ... recandosi
di due secoli il fato
ne l'esile man giovine... »

In questi ultimi versi il Carducci tratta proprio di Napoleone, e la imitazione riesce felice perchè l'aggiunta dell'*esile man giovine*, presenta la figura napoleonica più meravigliosa, più sorprendente.

Io colgo codesto ultimo verso;

— e mi permetto di avvicinarlo alla terza di quel mio sonetto in cui sta:

« Vince mostri e dirupi con la mano
piccola... »

indi prego il mio contraddittore a ripetere il seducente verdetto!

In tal guisa gli oppongo coloro che vanno per la maggiore nella repubblica

anch'io devo portar meco nella tomba una speranza che per tanti anni fu mio conforto... Ora, l'illusione è rotta, è svanita per sempre.

— Non dirlo! non dirlo!... Quando il cuore di Anna sarà guarito... allora... Oppenheim scuoteva dubbioso il capo.

— La mia speranza è tramontata per sempre — meste e grave egli rispose.

— Forse, troppo osai sperare ed i miei desiderii furono una pazzia: ma s'insinuaron così lentamente nel mio cuore, così tacitamente, ch'io stesso me ne accorsi tardi soltanto: allora non potevo più rinunciare all'unico sogno che abbellisse la mia esistenza... Vedi: io conoscevo il cuore di Anna tanto precisamente, che parevami di comprenderne ogni battito, ogni lieve moto; e tutti i miei desiderii si appuntavano in un desiderio solo: di far mio questo bel cuore, così com'era, immacolato da ogni affetto mondano, pieno di quel salubre alito d'innocenza che seduce più del mite profumo della rosa; volevo stringerlo al mio petto, soavemente, come sacra cosa; e tenerlo soavemente, come un bottone di rosa... un fiore di paradiso... Ma sorvenne cupa la bufera e s'agitò convulsa e lo piegò sullo stelo e gli rapì freschezza e ingenuità. Queste più non ritornano... Oh, perchè non avvanti anche per cuore dell'uomo la prima vera reditura!... Ben io, ben io l'aspetterei;

letteraria, non pel piacere di aprirgli un trabocchetto, bensì di vederlo rinvergare le matasse disposte sulle aspe, (veramente dovrei dire sulle arpe) di que' grandi.

IV.

Oggi v'ha una scuola letteraria che si dice *verista*.

Un tempo vi fu la *classica*. Questa soffocava le più pure ispirazioni, era cesarea, convenzionale, aveva dei riguardi dei rispetti umani, perchè non sapeva concepire il bisogno di muoversi che aveva l'atomo, costretto dal bastone dell'Impero a costituire il puntello di una unità che lo annichiliva. Prendeva dalla vegetazione, dalla vitalità stentata degli atomi ciò che v'era di più generale, la verità astratta, la bellezza incoscienza, e nascondeva all'ombra della mitologia la propria piccolezza. A questa scuola l'uomo non conobbe se stesso, visse della manna del cielo.

Poi venne la *romantica*, più colorita, più vivace, più umana, perchè sentì di essere una derivazione della gran massa degli atomi, la quale nello spicco dei colori locali, nell'evidenza dei tipi individuali, nell'eco delle scene domestiche, nel moto dei drammi popolari, si sbriciolò, si commosse e l'unità dell'Impero si sfasciò per difetto di piedestallo, come la statua di Nabucco, perchè un prossimo futuro, vi fece sentire, per miraggio la luce della libertà dei comuni; l'uomo conobbe i suoi diritti.

Quindi la metafisica della Congregazione dell'Oratorio, sparve al lume della ragione dell'Enciclopedia, e l'eloquenza demostenica di Mirabeau prevenne gli splendori ideali di Augusto Comte.

Oggi è la *verista*.

I sedicenti veristi sdegnano chiamarsi inquilini del passato, respingono ogni buona eredità, esatteggiano a *bohémien* quando non sono che spostati; già son liberi, a merito di chi non monta; la *ingratitudine* è l'*indipendenza del cuore*.

Almeno sapessero se nel mondo avesse vissuto un Saint-Simon o visse un Max Nordau! Son spostati che hanno la frenesia del milione, non sanno che nell'armonia, nell'economia sociale, il massimo e il minimo si toccano; irridono al detto: Chi si contenta, gode.

Ed escludono la mitologia, sostituiscono sili, satiri, amorini, sirene ed altre inezie trite del pari, cosicchè se non è zuppa sarà pan molle. Ripudiano il romanticismo come roba da medioevo, senza badare alla virtù cavalleresca di questa. E cadono pecoricamente in un'arcadia crusccheggianti, accademica, aretinesca, fabbricandovi della fauna, della flora, e di amore una confusione *elzeviriana*, dalla quale il ditirambo strambo, il madrigalino evanescente, lo stornello bellettato, l'elogio ermafrodita vengono fuori come lumache cornute; tutti Lemene, nessun Metastasio: la patria si adagia nelle delizie di Capua. Libertini e stravaganti anzichè liberi e originali, cercano il successo, l'effetto, strimpellando le corde del fantastico e della menzogna, anzichè del verosimile e dell'evidente, sulla ghironda del giulare, del *jongleur*.

Ufficio del *verismo* sarebbe, invece, a mio vedere, di cogliere l'idea nel classicismo, di seguirla attraverso il romanticismo, giacchè l'idea ha anch'essa

per anni e per anni!... Va, lasciami solo... per un'ora...

Levy uscì.

Oppenheim chiuse la porta dietro di lui: nessuno doveva disturbarlo.

Poi si lasciò cadere sur una sedia, curvò il corpo in avanti, poggiò il capo sul nudo tavolo e stette immobile parecchio tempo. Si udiva solo il suo greve respiro nel silenzio triste della camera...

Quali speranze e desiderii seppellì per sempre, in que' momenti d'angoscia... Gli pareva come di chiudere nella tomba fredda e muta e tetra la vita sua — la quale pur un'ora prima così serena egli sognava, guardando al domani come al mattino d'un giorno gaio e splendido di promesse!...

Finalmente si alzò.

Com'era diverso!

Tutto quanto lo circondava, gli sembrava estraneo affatto — ed egli estraneo ad ogni cosa, perchè ogni cosa ormai gli era indifferente. Bensì tutto gli apparteneva, ma nulla più egli aspettava o bramava su questa terra: e che dunque impotenti più delle ricchezze con tante fatiche accumulate?

Lesse ancora una volta la lettera lasciatagli dall'amico Levy; e poscia, con quella, andò in casa di Anna e salì alla sua camera.

(Continua).

la sua evoluzione, e il decantato ed incomprendibile sta in codesta evoluzione, in codesto pellegrinaggio; in codesta metamorfosi dell'idea, che va sull'ali della speranza, colla virtù dell'esperienza, per gli stadii teologico, metafisico, positivo alle glorie del futuro. Classico è chi non si muove, romantico chi tentenna, verista chi, fidente nel progresso, ha trovato la strada maestra dell'arte.

Oggi non vi sono veristi, ma parolai, declamatori come l'asino del Bertola; in essi la parola non risponde pensiero, è una bolla di sapone. Danno un gran frascame e sotto, nel soffice novale della mente, difettano di valide radici; son vegetali effimeri, passano come il figurino che viene da Parigi.

Io citai pur mo' il d'Annunzio per far vedere a che bazar, che *charivari* letterario siasi spinto codesto verismo colla esagerazione del gusto estetico e plastico delle cose, ond'è ormai caduto nella parodia dello stesso vero, se col suo lenocinio non serve di decorazione, di cornice a qualche grande opera che, preludendo ad una nuova letteratura cosmopolita imminente, si eleva col nome di *Giobbe* o, giova sperarlo, col nome della *Battaglia di Legnano*.

Ma il *Giobbe* e la *Battaglia di Legnano* sarebbero i frutti della divina rivelazione di Colombo, Sachespeare, Dante, Galileo, Vico, Wat, Lavoisier, Volta, Cobden, Newton, Göthe, Mazzini, Garibaldi, onde il vapore, il telegrafo, il pensiero, il diritto estendono i confini della patria dal villaggio nativo, dai dintorni, dagli orizzonti, al circolo estremo del nostro pianeta.

Ab, io vorrei dire ai sedicenti veristi, bassorilevi che non sanno staccarsi dalla materia bruta per slanciarsi nei campi sereni dell'idea, che pure nel vero ha nasimento, quando il vedo uscire in piazza con in mano una bandiera, un gonfalone spiegato in alto: — Che fate ora? Voi *parvenus* della letteratura, amici della Venere callipigia, impaludati nel sargasso dell'istinto, com'è che adesso ricorrete all'idealismo, accettate il connubio del vero coll'idea? Voi che, cercando la morte e non la vita nel delirio dell'amore, cantate ad esempio, così:

O Lidia dal l'occhio felino,
dal seno che sboccia fragrante,
l'adagia, l'isvelata,
a la serenità del plenilunio
con me tra queste piante;
o Lidia, tu mia fata
sin che sei giovin femmina,
tu, caravora dea, saggimi e mordimi,
o Lidia, senza scrupolo
di figli, tu me resupino,
languente; — visse molto chi nel vortice
dal piacer naufraga,

quando invece potreste cantare così:

O fanciulla dall'occhio in cui vien meno
l'infantile l'impidezza, ch'è un pensiero
d'ineffabili gioie alcun baleno
vibrante vi si scuote entro leggiere,
qual d'estivi fervor al tempo ameno
della verdura nugo fioriero,
mentre col roseo sen timido e ardito
svolvete il germe della vita insito,
vieni fra queste piante 'u indugia l'ora
e agli astri più sospira il rosignolo:
vien meco, alma fanciulla, che m'accorra
l'andar per questa solitudine solo...
Dammi il tuo core, tu del mio signora
e dell'anime nostre uno sia 'l volo
per gl'incendi d'amor; vieni, fanciulla,
che un altro mondo nell'amore ha culla? —

Colei che al bosco sarebbe una femmina randagia, lurida, idiota, come la fece Iddio, e voi la vorreste ridur tale, in questo solo concord con lui; colei che, per voi incapaci d'intendere lo scetticismo di Voltaire, non sarebbe che una Ninon; colei che in società si chiama donna e ha saputo correggere, perfezionare l'originale, creando in sé medesima nuovi sentimenti, conducendo il suo io pel sentiero di migliori ideali, alla beata visione della famiglia e della patria, ah voi, con la ipocrisia, con la seduzione la vorreste distrutta, vorreste distrutta la secolare opera della civiltà, che è cosa umana, perchè non avete quel dolce di Calliope labbro

che, amor in Grecia nudo e nudo in Roma,
d'un velo candidissimo adornando
rendea nel grembo a Venere celesta.

Voi volete il nudo, e non sapete che la forma spariva dal nudo di Grecia e di Roma, rimanendo assorto il pensiero nell'idea che s'incarnava in quel nudo; voi non sapete che quest'idea costituiva la percezione della bellezza e della virtù che si plasmavano nelle opere d'arte! Infatti, a quel nudo che rivelava un passionato culto del vero, l'animo greco, non che infiacchirsi, si temprò agli altri cimenti onde ancora lo si ricorda come esempio di valore. E Sime-

CRONACA PROVINCIALE

Mercato ed arresti.

Zuglio, 20 ottobre.

Ieri sera a mercato a Villa Santina. Malgrado il Tagliamento colle sue torbide acque abbia difficoltà l'introduzione degli animali, pure ce n'erano in abbondanza e sostenuti nei prezzi, perchè si trovavano diversi acquirenti.

Vi segnalò due arresti: un tale per aver acquistato un maiale con una carta da lire cento falsa; l'altro perchè faceva il sarto sulla pubblica piazza — cioè con un paio di forbicette si divertiva a tagliare i vestiti per impadronirsi dei taccuini.

Stando a Villa, sentii che le acque hanno fatto nel canale di Cornegians e di Ampezzo molti più danni che da noi. Al solo signor Casali Giov. Batt. di Prato Carnico produssero un danno di oltre 3000 lire.

Lavori pubblici.

Il Consiglio dei Lavori pubblici diede parere favorevole sulla domanda per dichiarare di pubblica utilità l'allargamento d'una via nell'abitato di Corolano in Comune di Sacile.

Feste scolastiche.

Cadolupo, 20 ottobre.

Ieri l'altro, domenica, si tenne qui nella sala municipale la distribuzione dei premi agli allievi delle nostre scuole elementari e di disegno, istituite queste dal solerte direttore signor Bruni Enrico vostro concittadino.

Le cose si fecero questa volta con solennità. La banda musicale di Valvasone rallegrava con variate armonie la festa; cui presenziavano l'on. Sindaco, la Giunta, il regio Pretore, monsignor Arciprete, molti notabili del paese. Il discorso inaugurale fu detto dal sovrintendente scolastico signor Zapelli.

La signorina Tommasi, maestra nella frazione di Zompicchio, chiuse con opportune parole di ringraziamento e proseguendo il principio che la istruzione e l'educazione dell'infanzia sia lasciata in mano alla donna.

Palmanova, 19 ottobre.

Nel nostro Teatro si distribuirono ieri i premi agli alunni ed allieve delle scuole elementari più distinti. Alla gradita festa assistettero le Autorità civili e militari. Parlarono il sindaco signor Antonelli, il direttore delle scuole signor Tonini e la direttrice signorina Alcega.

La festa di San Vito.

Buono è il risultato della festa di beneficenza che si tenne a San Vito al Tagliamento. Depurato da ogni qualsiasi spesa, e l'introito fu di lire 800, che va diviso per metà fra la Congregazione della Carità e la Società Filantropica.

Amenità.

Con questo titolo giustissimo, si legge nella Gazzetta di Venezia:

Il *Bacchiglione* (e soggiungeremo noi, anche altri giornali, compresa la *Tribuna* di Roma) — è furibondo perchè proibita, per misure sanitarie, l'inaugurazione del monumento a Mestre, come le fiere ed i mercati. Dice che il caso di cholera al Dolo fu inventato per questo!!

E le istruzioni ai prefetti che impongono di proibire al primo caso tutte le agglomerazioni? E i rapporti dei medici? E i due casi di cholera che pur troppo seguirono, compresa l'infermiera del secondo colpito? Tutto questo pel *Bacchiglione* è «viltà politica», perchè «a Mestre sono caduti italiani contro «austriaci; l'onorarli è un'imprudenza» perchè «Robilant è venuto a sostituire «Mancini: e Robilant ha perdonato da «lungo tempo all'Austria la perdita «del suo braccio e ha dato ai cari «vici l'anima sua». E conchiude: «A «leva la pena di morire a Mestre per «ottenere un così bel risultato!».

Non abbiamo ragione di mettere tutto ciò sotto il titolo: *Amenità*, sebbene, per sé, il soggetto sia lugubre?

Baciato contro sua voglia.

Un ricco proprietario giuovane recentemente alle carte in una osteria in Götting, Germania, allorchè una bella *Kellnerin*, senza esserne stata richiesta, gli accostò un sonoro bacio sulla guancia.

Tutti ne risero e non dettero alla cosa altra importanza che quella di un semplice scherzo; ma non così la moglie del proprietario, che, venuta a cognizione dell'accaduto, fece tale scena violenta al marito, che questi, per dimostrare la propria innocenza, fu costretto a sporgere querela contro l'audace *Kellnerin*, accusandola di avergli dato un bacio contro la sua volontà.

Protezionismo.

Vienna, 20. Nella seduta di ieri della Camera dei deputati, Fischer propose d'invitare il Governo ad introdurre dazi d'importazione, dai confini della Germania, di animali e legumi, nell'ammontare eguale a quello adottato dalla Germania.

Continuò l'interruzione ferroviaria su molte linee della Sudbahn, ed i guasti essendo gravi, si ignora quando potrà essere ristabilito il corso regolare dei treni.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 20-10-85	ore 0 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	739.4	739.3	739.2
Temperatura massima	89	85	91
Temperatura minima	—	—	—
Stato del cielo	coperto	misto	misto.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	E	W	—
Vento (velocità) chil.	1	3	0
Temoni. centigadi	13.7	15.5	19.3

Temperatura massima 19.6 — Temp. minima minima 10.9 — all'aperto 9.7

Atti

della Dep. prov. di Udine.

Seduta del giorno 12 ottobre.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna nominò il sig. Milanese cav. Andrea Deputato a rappresentare la Provincia nella conferenza che avrà luogo il giorno 22 corr. in Verona sulle Opere idrauliche di 2.a categoria, e ciò in seguito ad invito della Deputazione di Verona in data 3 ottobre a. c. N. 1873, diramato in tutte le Province del Veneto.

Confermò il riparto del contingente quadriple di nel 1886 in caso di requisizione nell'identico numero di quadriple ammessi nello scorso anno, e diede conforme partecipazione alla R. Prefettura.

Autorizzò a favore dei Corpi morali e privati qui appresso trascritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Al sig. Nardini Antonio di lire 1345.76, a saldo compenso per forpitura effetti di casermaggio ai r. r. Carabinieri nel 3.o trimestre 1885.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Sacile di lire 4.095.07 per dozzine di mentecatti poveri nel 3.o trimestre 1885.

— Come sopra di Gemoni lire 7886.45, per dozzine di mentecatti nei mesi di luglio, agosto e settembre a. c.

— Come sopra di Palmanova lire 3536, per dozzine di mentecatti accolte nella succursale di Sottoselva durante lo scorso mese di settembre.

— Al sig. Biondi Celestino di lire 398.07 per lavori di dipintura eseguiti nella Caserma dei r. r. Carabinieri di Udine.

— A diversi Esattori Comunali di lire 368.29 per rata quinta delle imposte 1885 sui terreni e fabbricati.

— All'Esattore Comunale del I Mandamento di Udine di lire 681.77 per rata quinta dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile del corrente anno.

— Al signor Eustachio Angelo di lire 250 per pigione da 13 aprile a tutto 12 ottobre a. c. della Caserma in Buia dei r. r. Carabinieri.

— Al Ricevitore Provinciale di lire 512.50, quale fondo per pagare le stipendi di ottobre a. c. ai capi cantonieri e stradini provinciali.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Pordenone lire 280.80 per dozzine di maniaci accolti durante il terzo trimestre 1885.

— A diversi Comuni di lire 970.15 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocui nel 3.o trimestre 1885.

— Costatato che nella manica Battello Marianna di Bichinico concorrono gli estremi della miseria e le altre condizioni a termine di Legge, vennero assunte a carico della Provincia le spese per la di lei cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati al N. 61 affari, dei quali 29 di ordinaria amministrazione della Provincia, 21 di intesa dei Comuni, uno d'interesse delle Opere Pie, e 10 di Contenzioso amministrativo, in complesso affari N. 76.

Il Segretario Prov. F. Mangili Il Segretario S. Benico.

Concorso a posti a sussidio presso le R. Scuole Normali Magistrali.

Il R. Provveditore agli studi avvisa: Rimasserò ancora vacanti due posti a sussidio presso la R. Scuola normale inferiore di Sacile, e quattro presso la R. Scuola normale superiore di Padova.

Gli aspiranti al relativo esame di concorso dovranno presentare a questo ufficio a tutto il 2 novembre p. v. la loro domanda, regolandosi a norma dell'avviso di concorso, 5 settembre p. p. inserito a pag. 244 della *Puntata* n. 13 del Bollettino di questa Prefettura, anno andante 1885, che potranno riscontrare presso la Segreteria Comunale.

Saranno poi avvisati del giorno in cui dovranno presentarsi per l'esame di concorso.

Udine, 19 ottobre 1885.

Il Provveditore.

Teatro Nazionale.

Questa sera mercoledì 21 ottobre alle ore 8 la Comica Compagnia Bacci e De Vello rappresenterà: *Meneghino sindaco babbeo, ovvero Osti e non Osti*, brillante commedia in tre atti (Sarà preceduta dalla *Commedia* in un atto di G. Salvetti: *Sul pendio*).

Giovedì per serata d'onore dell'artista A. Dorigo: *La notte degli schioppi* — *Meneghino spaventato dagli spiriti*.

L'arte della scultura in legno in Friuli.

(Continuazione e fino).

Besarel Cadornino dimorante in Venezia, imitatore del grande Andrea Brustolon, esso pure Cadornino, ed altri dieci o dodici distinti artisti di quella alpestre provincia, i quali eseguiranno una quantità di apprezzabili lavori ad intaglio, ispirandosi sui concetti dell'immortale loro maestro Brustolon. Il Besarel si può chiamare altro caposcuola della moderna scultura in legno; egli diede una spinta tale che la portò al punto da paragonarla alla grandiosa e leggiadra finezza dei nostri antichi maestri; perciò fu onorato da una infinità di commissioni da principi nazionali e stranieri.

Altro esimio artista per la scultura in legno è il Mazzuchelli di Milano, il prof. Garibaldo Marinari di Torino, il prof. Foca di Messina, il Sanavio di Padova e tanti altri che oggidì trattarono quella nobilissima arte.

Il Friuli ha pure un degno campione nella scultura in legno; è il Girolamo Raddi di Marano Lagunare ed ora dimorante in Venezia, artista che, oltre alle risorse di una feconda fantasia, ha nelle sue composizioni una grazia speciale, una franchezza e nitidezza nei suoi lavori sia in legno che in avorio, ammirabili, e ciò abbiamo potuto rilevare dalle belle ed eleganti mensole da lui eseguite, medaglioni, cornici ed altri oggetti, come a detta di chi, intelligente, ebbe ad osservare il magnifico candelabro presentato all'Esposizione di Torino, per cui ottenne il premio della medaglia d'argento di prima classe; ugualmente fu premiato per quel medesimo oggetto all'Esposizione Universale di Anversa; noi ebbero la compiacenza di vedere solamente la fotografia di quel capo d'opera esposto mesi fa nel negozio del sig. Paolo Gambierasi. Il Raddi, artista modesto e di nobili sentimenti, può aspettarsi un bel avvenire nell'arte sua e glielo auguriamo di cuore e per l'amore del paese nato e perchè lo merita.

Altro giovane scultore in legno di merito è il Giuseppe Querini: ebbe la prima sua istruzione di disegno nella scuola della Società operaia, diretta dall'egregio prof. Baldo; poscia si portò in Milano ad apprendere l'arte della scultura in legno, frequentando contemporaneamente lo studio del disegno all'Accademia di Brera ove ottenne premi per il corso di vari anni ed ultimamente ottenne medaglia d'argento per un gruppo di figura ornamentale eseguito a pastello ed altra medaglia dello stesso valore alla scuola superiore del nudo; di più ebbe la patente per l'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche. In Milano eseguì il modello d'un grandioso leone che fu poi fuso in bronzo per il cimitero monumentale di quella città; eseguì varie statue di molta espressione ed ebbero ad osservare di lui una cornice con graziosi puttini e vari fregi ornamentali intagliati a rovescio, di stile assai elegante e di una finezza ammirabile, servibile per abbellimento delle campane che vengono fuse nella fonderia del cav. Gio. Batt. De Poli. Il Querini, benché giovane, è un eccellente disegnatore poichè oltre la parte fantastica, necessaria a comporre un oggetto d'arte, conosce bene anche la parte tecnica e ben merita di essere incoraggiato di commissioni; egli tiene laboratorio in via della Posta assieme al padre suo Francesco Querini, già da noi citato fra i vecchi artisti decoratori d'intaglio in legno.

Un artista intagliatore di ingegno è il Maroder di Treppo Carnico, specialmente per ciò che riguarda la parte di figura, le sue opere hanno bella grazia, tipi simpatici, buon disegno e nitidezza nell'esecuzione; è uno di quegli artisti studiosi cui piace trattare le loro opere con molta accuratezza.

Altro artista intagliatore di capacità è il Torquato De Franceschi di Pordenone; ha fantasia, unisce l'eleganza ed il buon gusto, per cui le mobiglie da lui eseguite ad intaglio acquistano un carattere serio e veramente artistico.

Fra i giovani artisti che ora trattano con distinta capacità l'intaglio decorativo, vanno annoverati i seguenti: Il Davide de Valentini di Udine dimorante in Gorizia, il Feruglio di Udine dimorante in Parigi, Omerti Antonio di Palmanova dimorante in Londra, il Naldutti di Palmanova dimorante in Parigi, Perisutti di Gemoni, il Braida di Cividale istruttore per il disegno tecnico al collegio Jacopo Stellini, lo Stella dimorante in Trieste, il Danelon, ed il Bonanni di Udine.

Gli artisti Friulani passati e quelli che presentemente trattano la scultura in legno accademicamente e decorativa, cominciando da opere di importanza come la statuaria e fino ad ornamenti per abbellimento delle mobiglie, ebbero tutti principi d'istruzione tanto nel disegno come nella modellazione, per cui il risultato nelle produzioni di questi artisti per il passato è più ancora oggidì tale da far onore al paese nostro.

E poi deplorabile che molte commissioni le quali dovrebbero essere eseguite da questi artisti per loro inco-

raggiamento e po' progresso dell'arte, vadano a cadere invece in mano ad impresari, veri guastamestieri le cui opere non hanno nessun valore e sono la causa del decadimento per l'arte medesima. A. Picco.

Concorsi.

È aperto il concorso a 4 posti di censore di disciplina e maestro di lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e contabilità nelle Scuole pratiche e speciali di agricoltura, con lo stipendio annuo di lire 1800, e con l'alloggio (senza mobili e per una sola persona) a carico delle Scuole. Le nomine saranno fatte secondo i bisogni, e dopo che i concorrenti, vincitori dei posti, avranno compiuto con lode l'esperimento in una Scuola pratica o speciale di agricoltura, con assegno mensile e per un periodo di tempo da determinarsi caso per caso.

Il concorso è per esami; tuttavia si terrà conto anche dei titoli. Gli esami si daranno in tre sedi: Torino, Perugia e Salerno; cominceranno alle ore 9 antimeridiane del 11. novembre prossimo e saranno scritti ed orali.

Disgrazia alla ferrovia.

Ieri mentre si facevano movimenti con diversi carri sulla nostra stazione ferroviaria, Mini Giulio manovratore dovendo agganciare due veicoli, passò in mezzo ad essi; ma, essendogli scivolato il piede, ebbe ad esser preso fra i due ganci di trazione, per cui ne riportò una contusione al petto di non molta gravità. Fu subito ricoverato al Civico Ospedale per le necessarie cure.

Soltanto al caso dovesi attribuire la disgrazia avvenuta.

Corte d'Assisie.

Il primo dibattimento.

Ieri cominciò ed ebbe termine il processo a carico di Zattiero Aurelio ventinovenne, di Andressa frazione (frazione del comune di Forni di Sopra), accusato di ferimento seguito da morte.

Il fatto avvenne il 7 aprile anno corrente.

Fra gli abitanti di Vico e di Andressa — entrambi frazioni del comune di Forni — esistevano ruggini vecchie; inde scambio frequente di motteggi e di insulti ed anche di busse.

Otto giorni prima che succedesse il fatto del quale rispose ieri lo Zattiero, fra due paesani uno di Vico e l'altro di Andressa si era venuti alle mani; e l'ultimo aveva troncato coi denti due dita all'avversario.

Accadde che il sette aprile, terza festa di Pasqua, mentre lo Zattiero si trovava all'osteria, un contadino di Vico gli disse:

— Ad Andressa non si mangia più salame ma dita d'uomo.

Bastò l'ingiuria per provocare un putiferio: lo Zattiero che era un bulo del paese, ferì ad una coscia l'avversario e gli recise netto il fascio crurale.

Il ferito morì per emorragia.

I giurati ieri, accogliendo le conclusioni della difesa, ammisero a favore dell'imputato la provocazione grave e la preterintenzionalità: negarono le attenuanti.

La Corte lo condannò a sette anni di carcere.

Era difeso dall'avvocato D'Agostini.

Esperimento importante.

ha luogo mentre scriviamo alla fabbrica fulminanti Cocolo in Chiavris del preparato liquido per l'estinzione degli incendi Eberhardt, importante e decisivo. Ne diremo l'esito domani.

Raruffa.

Iersera, in Chiavris, tre operai aggredirono un loro collega addetto alla fabbrica Cocolo e lo percossero e ferirono gravemente al capo. Gli fu strappato — ci si dice — anche il labbro inferiore.

L'on. Agostino Bertani visita la Provincia di Treviso per incarico del Ministero, affine di riferire sulle condizioni agrarie, e sanitarie ed economiche di quelle popolazioni.

A Ronte degli Strulli (presso Figline, Firenze) scoppiò la polveriera. Un morto e parecchi feriti.

Le Camere francesi si apriranno il dieci novembre.

PRESSO LA NUOVA FABBRICA

SETERIE

di GIUSEPPE RAISER

UDINE — Via Garghi N. 44

Trovasi un grande assortimento di velluti di seta, tanto per vestiti, come per guarnizioni. Si fabbrica noblesse, taffetas, faille, raso, surah, ottomano, levantino, fazzoletti ecc., come pure stoffa da ombrello di durata garantita tanto per qualità, come per colore.

Ricevete in pagamento anche seta, e si assume qualunque lavoro in cascami doppi, sedette e seta, promettendo la massima perfezione e sollecitudine. Tutto a prezzi modicissimi.

FARMACIA GALLEANI

Vedi quarta pagina.

nide e Tirteo procacciaron, con l'incanto dei loro inni, il trionfo della Grecia sui persiani, smarriti come naufrighi in alto mare, nelle vane astrazioni del grau poema di Firdusi!

Voi invece strappate di mano al bambino della terza elementare il libro in cui è descritta la modesta, esemplare, *flaminga* scena domestica, e gli presentate una procace *tuffolina*, adescandolo colle tentazioni di Sant'Antonio.

Sanculotti da una pruderie inqualificabile, voi gridate al popolo: *Il lavoro è una fatica servile*, come si fosse ancora a' tempi di Roma, mentre il lavoro è oggi considerato come uno strumento di civiltà. Cerretani e petulantini *mistrizzi*, non percepite finora che alcuni accidenti della vita, le minori apparenze del vero; non sapete distinguere fra due morti: l'uno che, parlando del pianeta di Herschel, cade fulminato al suolo, e la pipa che dalla sua bocca va a spegnersi e a frangersi contro l'impiantito. E vi atteggiate a Beranger della Patria! Locchè dipende dall'essere il verismo ancor fanciullo; mette ora i primi denti, le pare, signor Guidone? (Continua).

Rogantino

Il duello slavo-tedesco

al Parlamento viennese.

Vienna, 20. La seduta d'ieri della Camera dei deputati è stata burrascosissima.

Il deputato Knotz pronunciò un vigoroso e violentissimo discorso su le attuali condizioni della Boemia.

Il Knotz attaccò l'amministrazione di quel luogotenente.

Rilevò le ingiustizie, le violazioni, le prepotenze, le minacce e le aggressioni contro la popolazione tedesca commesse da parte della popolazione ceca, la quale ne va sempre impunita.

Accennò agli scontri nazionali penetrati persino nell'armata, e si fece interprete della minaccia dei nazionali tedeschi d'essere costretti a passare al protestantesimo di fronte alle intemperanze commesse dal clero cattolico politico.

Protestò contro l'attuale sistema di governo collegato con gli slavi nell'intento di opprimere i tedeschi, e contro tutte le altre flagranti ingiustizie in permanenza.

Il deputato Knotz venne interrotto, chiamato all'ordine e ammonito più volte.

Il ministro presidente, conte Taaffe, prese anzitutto le difese del luogotenente della Boemia.

Negò quindi l'esistenza di attriti militari per causa nazionale e, gesticolando irritatissimo, rimproverò il partito di sinistra per le antipatriotiche accuse lanciate contro l'armata.

Ne successe un tumulto enorme: e la sinistra gridava e protestava, il presidente suonava indarno il campanello.

Il conte Taaffe voleva proseguire il suo discorso, ma lo scoppio di nuovi scandali ne lo interruppe e impedì.

Il deputato Fiegl domandò la parola per chiamare all'ordine il ministro.

Il presidente Smolka non gliela concesse.

Tra i deputati tedeschi e czechi scoppiò un alterco vivissimo.

Parlò poi il deputato Plener, protestando contro l'accusa mossa di antipatriotismo verso l'armata, e domandò che il ministro-presidente revocasse la sua dichiarazione.

Per oggi si prevede una continuazione degli scandali di ieri.

La *Neue Freie Presse* di questa mattina è stata sequestrata, pe' suoi commenti alla seduta di ieri.

Oggi, alla nuova seduta, quando si leggeva il protocollo, il deputato Fiegl osservò che la sua proposta di chiamare all'ordine il ministro non fu votata.

Il presidente Smolka risponde che egli non l'ha accettata.

La pioggia e le piene dei fiumi.

Trieste, 20. Dopo un bel giorno di sole e di tempo bello, questa mane si riaprono le catterate del cielo e giù pioggia a torrenti, un vero diluvio.

Parecchie strade sono impraticabili, tanto l'acqua è alta.

Il treno di Vienna, che arriva qui alle ore 10.50, quando fu sopra Grignano non poté proseguire causa l'acqua alta. Fu mandata sul luogo una locomotiva di rinforzo.

Tortura di due soldati.

Scrivono da Kosti, in Austria, alla *viennese Deutsche Zeitung* del 15 corrente, il seguente fatto che ricorda le servizie della giustizia medioevale.

Due soldati del sesto squadrone dell'undecimo reggimento ungheri, cioè un soldato semplice, che aveva rubato un ganciale a Tarnow nella Polonia austriaca, e un attendente reo di un atto d'insubordinazione, furono sottoposti dal loro capitano alla seguente crudele punizione.

Fatti montare su una sedia, vennero legate loro le mani e i piedi con una fune, la quale poi fu fissata alla trave del soffitto. Tolti quindi loro la sedia di sotto ai piedi, i due infelici furono lasciati là ponzuolanti.

Dopo circa mezz'ora di tale tortura, furono liberati dalla loro terribile situazione e caddero sul pavimento in deliquio.

La gente attirata dalle loro strida aveva denunciato al municipio una tale servizia, ma il capitano rispose che i due soldati meritavano una tale punizione.

Miracolosa iniezione. Confetti vegetali. Confezioni per ambo i sessi. Vedi avviso io 4.a pagina.

La pioggia in quest'ultimo tenne un n per la qu venduto.

Lo stato Friuli si ha pioggia i l mento son granoturco e già si danno L non poco fece a tem

L'umidità (il raddio) in l regolare e tirato.

Lo stato in quest non si rist dei nostri

Frumen mente offe contribui rendere grano. I vincia os a 21.50, e l. 22 il g

La teno per l'ult dei nostri

Il movi piazza de portò nu frumento

Anche rialzo si Con qu damento al lettore

Granof ebbero p furono e deposito

salì pers mercato pagata a

Il gra salito lu pochi in 11; ma sostato i sulla pia

bastanza altre ma sortiti o secondo

A dire avrebbe non lo s quotata natura

qu; e lo il tempo asciutto

Quell è che d rose e c granone regolari in confr

previsto Rivista

Sulle passato regolare accenna e la ria

ALL'E Segala importat piuttost non ab da lire

In c la sega l'estero.

2a Appen

Il Te

Mio

Brava che tu Enrich e la tus verso lo soddisfa

lice; no mersa i tu poter mezz'or noscend già scu vere

Ti ri cuore c avuto t dare di che mi

Intan sincere che bai

Gazzettino commerciale.

Udine 19 Ottobre.

(Rivista settimanale).

Grani.

La pioggia ostacolò i nostri mercati in quest'ultimo periodo. Soltanto sabato, essendosi il tempo posto al bello, si tenne un mercato davvero importante per la quantità di genere esposto e venduto.

Lo stato della campagna. Nell'alto Friuli si ha ancora buona parte di granoturco da raccogliere. A motivo della pioggia i lavori della semina del frumento sono generalmente sospesi. Il granoturco nei campi soffre dell'umidità, e già si riscontrano, per questo, dei danni. L'ultimo sfalcio di fieno soffre non poco per la pioggia, dacché non si fece a tempo di ritirarlo nel fienile.

L'umidità ritarda la stagionatura del riso (il raccolto del quale fu abbastanza buono in Provincia) e non permette una regolare essiccazione al graneone già ritirato.

Lo stato della campagna non fu buono in quest'ultimo periodo; e se il tempo non si ristabilirà in breve, la condizione dei nostri campi si renderà allarmante.

Frumento. La resistenza costantemente offerta dal possessore di frumento contribuì anche nel passato periodo a rendere favorevole la situazione del grano. I prezzi fatti nella nostra Provincia oscillarono nel comune da L. 20 a 21.50, e per qualità speciali anche a L. 22 il quint.

La tendenza in Provincia spiegata fu per l'ulteriore rialzo.

Il movimento conseguito sulle altre piazze del Regno nella scorsa ottava portò nuovo aumento nel prezzo del frumento.

Anche all'Estero la corrente del rialzo si estese, meno però in Francia.

Con questi brevi cenni intorno all'andamento del frumento riconfermiamo al lettore la nostra previsione rialzista.

Granoturco. In granone vecchio si ebbero parecchie domande, ma ben poche furono esaurite stante la mancanza di deposito. Il prezzo per questa qualità salì persino a L. 14 l'Etol. Pure sul mercato una piccola partitella venne pagata a L. 13.50.

Il granoturco nuovo, mancando il solito luogo di sfogo, il mercato, ebbe pochi incontri nella settimana dal 5 al 11; ma sabato, ultimo decorso, avendo sostato il tempo, molto ne fu portato sulla piazza. Le vendite seguirono abbastanza animate, essendo passati in altre mani circa 2050 Ettoltri. I prezzi sortiti oscillarono da L. 8 a 11 l'Etol. secondo la qualità.

A dire il vero, il prezzo minimo non avrebbe dovuto essere tanto basso; e non lo sarebbe stato, se la qualità così quotata avesse offerto maggior stagionatura. Ma fu impossibile ottenerla fin qui, e lo sarà ancora per lo innanzi, se il tempo sciroccale non si cangia in asciutto.

Quello però che ci preme constatare è che delle ricerche abbastanza numerose e costanti si sono fatte intorno al granone; dalle quali scaturirà maggior regolarità e sostegno nelle quotazioni in confronto dell'anno precedente. Tale previsione abbiamo già espressa in altra Rivista.

Sulle piazze del Veneto si ebbe nel passato periodo un lavoro abbastanza regolare in questo genere, ed i prezzi accennarono al sostegno, notandosi qua e là rialzo di qualche frazione di lira.

All'Estero fu stazionario.

Segale. Non abbiamo movimento di importanza in questo cereale. I prezzi piuttosto s'indebolirono, malgrado la non abbondanza di deposito. Si quotò da lire 9.60 a 10.25 l'Ettoltri.

In calma e stazionaria si mantenne la segale, tanto all'interno come all'estero.

Avena. Lo aveno si tennero ferme ai soliti prezzi, cioè da lire 17.75 a 19 il quintale la nostrana.

Osservammo però che pochi affari si fecero anche nella ottava.

Nel Regno è sempre in sostegno perché manca.

All'estero pure mantensi sostenuta. Con correnti affari andò in Austria-Ungheria. Sul mercato di Budapest, pronta fece da fior. 6.15 a 6.50 secondo la qualità. Per consegna alla fine d'autunno seguì i seguenti corsi: fior. 6.66 6.58/6.63; per primavera fior. 6.98; fior. 7.03, fior. 6.95, fior. 6.63/6.64; per chiudere di nuovo a 6.96, 6.98. Da queste fluttuazioni si capisce che l'articolo dà ancora margine al rialzo.

Lupini. Vi è qualche domanda ed incontrarono a prezzi discretamente favorevoli. Il loro valore fu segnato con fermezza da lire 7 a 7.25 l'Ettoltri.

Non vi sarebbe a stupire che i prezzi salissero ancora, perché in generale non fu esuberante il raccolto di questo genere ed in confronto va sempre più dilatandosi il modo di utilizzarlo.

Sorgorosso. Il raccolto del sorgorosso non è per anco ultimato in Provincia. Pure qualche piccola vendita si iniziò sul mercato a prezzi consimili dello scorso anno.

Si pagò da L. 5.50 a 6 l'Ettoltri.

Notiamo che la prima comparsa dell'articolo fu accolta sul mercato con indifferenza, ciò che ci fa presagire poca animazione per il futuro.

Fagioli. Disparati sono i giudizi intorno ai fagioli. Sembrerebbe che il genere di prima qualità scarseggi. In ogni modo alcune vendite in qualità di pianura si effettuarono da L. 12 a 15 il quintale. Sul mercato vi pagarono anche a L. 14.50 l'Ett.

Dalla Carnia non abbiamo ancora notizie.

Ravizzone. Un pò meglio tenuto.

A Milano salirono a L. 25 il quint.

A Pest, si quotò pronto da L. 11 a 12 (rialzo). Consegna agosto e settembre da fior. 12 1/4 a 12 1/2.

Castagne. Il tempo cattivo trattenne i compratori lontani dal portarsi sul mercato, e così subentrò la sfacca nei prezzi, quantunque la qualità esposta andasse quasi tutta venduta a speculatori locali.

I prezzi risultati dal mercato di sabato furono di L. 7.50 a 12 il quintale per genere discretamente buono. Tali prezzi segnarono un ribasso sui precedenti.

Ciò che ci piace di notare nell'articolo è che vi è discreta disposizione (almeno finora) negli acquisti. E, tenendo da parte dei venditori le domande non alterate, inclinevoli cioè ai compratori, il nostro mercato potrà mantenere una costante corrente d'affari, che altrimenti passerebbero su altra piazza, avvegnacché buono essendosi riscontrato il raccolto delle castagne ovunque, abbondando quindi l'articolo, i compratori troverebbero ivi quelle facilitazioni negare sul nostro mercato.

Riassumendo: il frumento e l'avena furono i cereali meglio tenuti; il granoturco nuovo però ebbe i maggiori affari, lasciando scorgere d'essere per l'avvenire tenuto in più buon conto che non lo sia presentemente.

IL CHOLERA.

A Palermo si verificano fra i 40 ed i 60 casi al giorno, con venti a trenta morti.

Si parlò di quattro casi sospetti alla Spezia, ma pare si tratti di cholera.

Quando si capirà di non suonare le campane in momenti di temporale? Anche il campanaro di Cortina d'Ampezzo rimase fulminato colle corde in mano.

la contentezza che io provo nel comprendere dalla tua lettera come per te tutto concorra a non farti dividere le mie idee ed a smentire le mie asserzioni filosofiche sul matrimonio che — come tu sai — io preferivo non per pura intenzione di malignità, ma perché le circostanze mi vi costringevano.

E difatti come potrei io benedire il momento in cui pronunciai ai piedi dell'altare quel sacramentale monosillabo che doveva unirmi per sempre all'uomo che mi era stato imposto per marito e che non aveva mai sentito per me un affetto sincero? Nei primi mesi che trascorsero dopo le nozze, se non mi sentivo felice, provavo almeno un benessere interno che mi faceva star contenta di avere una casa mia, tutta mia, di dirigere; di aver accanto a me un uomo che, quantunque non mi ispirasse un amore come avrei voluto io, pure sapeva rendere gradevolissima la sua compagnia col prevenire ogni mio desiderio e col mostrare di amarmi... Ma quanto durarono queste gioie?

Poco o nulla, e tu che sei sempre stata la mia buona amica, l'unica confidente dei miei dolori — tu lo sai quanto me ed avresti dovuto comprendere subito che, se io parlavo del matrimonio con un sangue freddo inconcepibile — per usare le tue stesse frasi — e con una prosa antipatica, è appunto perché esso a mio riguardo è sempre

Un brigante garbato

e una ballerina compiacente.

Tra le tante avventure capitate alla celebre ballerina Taglioni, quella narrata dal Russo Sergio Nossol è certo una delle più curiose. Mentre la Taglioni faceva furore a Pietroburgo o la gente, sfidando neve e vento, correva in slitta, perfino da Mosca e da più oltre per ammirarla, faceva furore anche un certo Trichka, il quale aveva abbandonato le pacifiche funzioni di intendente del principe Paskievich per mettersi a fare il capo brigante.

Eppure Trichka era un buon giovine, apparentemente di istinti pacifici e quieti, e per giunta appassionato ballerino.

Datosi alla nuova professione, egli esercitò con coerenza di oreste... brigante, e non torse mai un capello a nessuno, limitandosi solo a vuotare le tasche di coloro che egli sapeva che le avevano piene. Ed ebbe la bella sorte di morire tranquillo nel suo letto, senza esser mai caduto una volta sola nelle mani dei gendarmi.

La stagione teatrale a Pietroburgo era terminata: la Taglioni ne partì sui primi di aprile carica addirittura di gioie d'ogni fatta e specie, senza contare i denari. L'imperatore le aveva consegnato di propria mano una superba collana di perle finissime in attestato della sua ammirazione.

La ballerina viaggiava in due ampie vetture da posta, tirate da sei cavalli ognuna. In una stava lei con quattro compagni, due cameriere e due professori di musica; l'altra trasportava i bagagli.

Alla prima posta, dopo la città di Pskoff, il postiglione avvertì la Taglioni che la banda di Trichka era segnalata sulla strada di Dunabourg, e le consigliò, nel caso che incontrasse il famoso masnadiero, di serbar sangue freddo, ciò che le permetterebbe forse di cavarsela a buon mercato.

La notte seguente, in mezzo ad una foresta, mentre i suoi uomini sbaravano la strada, Trichka apriva lo sportello della prima vettura, e rivolto ai viaggiatori, chiedeva:

— Con chi ho l'onore d'incontrarmi?

— Io — disse l'artista — sono la ballerina Taglioni e queste persone sono i miei compagni di viaggio.

— Oh! che fortuna! — rispose Trichka. — Il caso ci serba talvolta sorprese gradevoli. Mi è stato impossibile venire a vedervi ballare all'Opera, e vi incontro qui per poter apprezzare i vostri talenti e farvi anch'io le mie lodi. Giacché — continuò il brigante togliendosi il cappello — spero che farete l'onore a me e ai miei compagni di ballare qualcuno dei vostri passi più celebri.

— Come volete che io possa ballar qui sulla strada?

— Ahimè signorina! Bisogna pure, dal momento che non ho una sala a vostra disposizione. Tuttavia, se credete la cosa impossibile, avrò il rammarico di confiscare le vostre vetture e i vostri bagagli, e così vi toccherà a tornarsene a piedi alla prossima stazione di posta.

— Ma, via signore, siate ragionevole; come volete che io faccia a ballare in mezzo al fango?

— Oh! se non è che questo, voi dovete avere nei bagagli qualche tappeto e i miei buoni compagni si faranno un piacere di tenerlo steso.

Vedendo che spenderebbe invano tutta la sua eloquenza, la Taglioni saltò svelta a terra preferendo dare lo spettacolo richiesto che perdere ogni cosa.

Il tappeto fu steso; i due professori, accordati gli strumenti, si misero a suonare e per un quarto d'ora al pal-

lido chiarore della luna, la Taglioni ballò con brio e slancio come se fosse sulla scena dell'Opera un certo numero de suoi passi favoriti.

Il brigante stava a bocca aperta, e quando riaccompnò l'artista nella sua carrozza, le bacìo rispettosamente la mano, ripetendo per la ventesima volta ch'essa gli aveva fatto passare il più bel momento della sua vita.

Un minuto dopo, Trichka e i suoi si cacciavano nel fitto della foresta, mentre la Taglioni erasi rimessa in cammino.

Alta lena balcanica.

Da Sofia muovesi una candida colomba coll'ulivo in bocca: è il Governo che risponde alla Nota collettiva, e si profonda in espressioni di gratitudine e di pace; però spera bene che le Potenze accoglieranno i voti della Bulgaria e della Rumelia...

Ma le potenze non sembra vogliano farlo — almeno tutte: e la Russia e l'Austria preferirebbero invece lo statu quo ante.

A Belgrado la risposta del principe di Bulgaria alle dichiarazioni degli ambasciatori produsse cattiva impressione. Vi si scorge la conferma delle pretese bulgare-rumeliotte piuttosto che l'adesione alla decisione delle potenze: e non hanno torto. Infatti il consiglio dei ministri bulgari decise di chiamare sotto le bandiere la guardia nazionale.

Insomma, una vera altalena di notizie pacifiche e bellicose. Eccone altre di colore oscuro:

Atene, 20. Commentando la notizia che le potenze non riconosceranno le conquiste eventuali della Grecia i giornali invitano il governo a passare oltre.

Parigi, 20. Il Temps assicura che agenti della Grecia cercano di provocare l'insurrezione in Candia.

Cattaro, 20. Onde impedire le diserzioni verso la Serbia, il Montenegro pose un cordone militare fra Drobujac, Colesin e Vasojevic.

Sofia, 20. In seguito a gravi notizie il principe è qui ritornato improvvisamente, cosa che provocò una certa agitazione. Si è radunato il consiglio dei ministri.

Sofia, 20. L'Havas annunzia che sembra prossima una violazione del territorio bulgaro da parte della Serbia. Qui per tale motivo s'hanno vive apprensioni; furono inviate truppe ai confini serbi; la popolazione è risolta a difendersi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

L'Inghilterra fa spedizioni.

Simla, 20. Il Governo inglese liberò di inviare definitivamente un corpo di spedizione a Birma, qualora il Re si rifiutasse di assecondare le domande del Governo.

Londra, 20. Il corpo di spedizione contro Birma sarebbe formato da ottocento uomini. Il commissario inglese a Rangoon fu avvertito di chiedere una categorica risposta entro quattro giorni dalla data del ricevimento.

Grave incendio.

Vienna, 20. Dalla Gallizia telegrafasi che nella città di Dukla un grave incendio distrusse quaranta case. Molte famiglie sono senza tetto.

L. MONTICO gerente responsabile.

PICROS

Vedi avviso quarta pagina.

conforto morale che tanto allevia il peso delle sventure e che rinvigorisce l'animo nell'amore e nell'adempimento dei propri doveri, nelle nobili azioni e negli utili sacrificii.

Credi pure che quando fra due sposi si pongono in pratica questi principii, è impossibile che non si possa raggiungere quella pace e quella concordia che mantengono e rafforzano la reciproca simpatia indispensabile fra due persone che dovranno stare unite per tutta la vita.

Fra me e mio marito invece è successo tutto il contrario ed a mie spese ho dovuto riconoscere l'immenza utilità delle massime che tu poni in pratica a tua insaputa, e quasi senza apprezzarne l'intimo valore.

Continua a questo modo — mia cara Lucilla — e sia pur sicura di conseguire quello stato di felicità che desideri ardentemente e che già intravedi disegnarsi in modo confuso fra mezzo alle nubi fittissime in cui è avvolto l'avvenire di una giovane donna.

Ma ora ponendo fine davvero a questi consigli che spero non sdegherai di

Dr. A. DE VINCENTI FOSCARINI

Chirurgo-Dentista

APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ

DI BOLOGNA.

Udine — Via Belloni N. 6

FARINE DI FRUMENTO

DEL

NUOVO MOLINO A CILINDRI di Paolo Turchetti in Chiasottis

Deposito sempre fornito presso la Ditta

T. LANZI e FIGLI — Udine.

Fuori Porta Poscolle N. 29 Casa Vincenzo D'Eato

Qualità e prezzi d'impossibile concorrenza.

Per listini e campioni rivolgersi alla sottoscritta Ditta

T. LANZI e FIGLI.

A. V. RADDO

SUCCESORE A

GIOVANNI COZZI fuori Porta Villalta C.A.S. MANGILLI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vino bianco e nero assortito brucio e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

Non più debolezza di reni

tremite dei nervi ed insonnia dei bambini, mediante i Confeetti Vegeto — ferruginosi. Contadini, che combattono altresì con risultato certo, in qualsiasi stagione, ogni altra malattia proveniente da vizio od indebolimento del sangue e dal sistema nervoso e dal fibroso. — In Udine presso i farmacisti BOSERO e SANDRI, alla Fénice risorta Via della Posta.

Prezzo della scatola da 50 Confeetti lire 3.80 e si fanno spedizioni nel Regno con aumento di centesimi 50.

Vero carbonato ferroso inalterabile

del Professore GIUSEPPE FAVILLI

Nel manuale di chimica clinica del Dott. Professore Gaetano Primavera di Napoli, trovasi un interessantissimo articolo sul carbonato ferroso, preparato dal prof. Favilli. In quest'articolo il prof. Primavera dimostra con patenti ragioni scientifiche, che il carbonato ferroso del Favilli è il più prezioso dei preparati di ferro, perché possiede in un grado eminente tutte le proprietà per l'esercizio di un'ottima cura ricostituente.

Il carbonato ferroso, il ferro ridotto all'idrogeno ed il protocloruro di ferro inalterabile del prof. Favilli si vendono per Friuli nella Farmacia F. Comelli — UDINE.



AVVISO.

Si è testè aperto un laboratorio d'orologeria in via Poscolle, al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danelutti.

Si assumono le più difficili riparazioni, tanto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

Lezioni di lingua tedesca e

francese impartisce il sottoscritto,

sia al proprio che all'altrui domicilio.

Antonio Renier

Corte Giacomelli, N. 3.

accettare da un'amica sincera che desidera il tuo bene, permetti che ti chiedi qualche notizia su quello che anche oggi impensierisce tuo marito, voglio dire cioè della trama che aveva ordito contro te l'elegante Riccardo Gradina.

Non vorrei, nè dovrei farti ritornare su certe cose che ti addolorano, non lo vorrei, ma giacché sembra che ogni paura adesso sia svanita, giacché pare che tu stessa senta dentro al tuo cuore una calma perfetta su questo rapporto, lascia che appaghi la mia curiosità la quale si fa più viva in me pel bene che ti voglio e pel grande interesse che ho sempre nutrito nel mio animo — sia per le tue gioie che per i tuoi dolori.

Aspetto dunque — mia cara ed amata Lucilla — una tua lettera che narri minutamente l'esito che ha avuto l'inchiesta giudiziaria mossa per ritrovare colui che tanto infamemente voleva attentare al tuo onore ed intanto credi la sempre tua

Affezionatissima

Enrichetta Gualtieri.

(Continua).

Il Testamento dell'Annegato

ROMANZO

Proprietà letteraria

Parte seconda

I.

(segue).

Montecchio, 25 agosto 1888.

Mia buona Lucilla,

Brava! — Non avrei mai creduto che tu ti potessi ricordare della povera Enrichetta anche quando il tuo cuore e la tua mente sono del tutto rivolti verso lo sposo novello di cui sei tanto soddisfatta e che sa renderti tanto felice; non avrei mai creduto che — immersa nelle gioie della luna di miele, tu potessi aver agio di dedicare una mezz'ora all'amica lontana la quale, conoscendo la tua nuova condizione, aveva già scusato la tua tardanza nello scrivere.

Ti ringrazio, ti ringrazio proprio di cuore della buona memoria che hai avuto per me e ti prego a volermi dare di quando in quando tue nuove che mi giungeranno sempre gradite.

Intanto mentre ti faccio le mie più sincere congratulazioni per la felicità che hai conseguito, lascia che esprima

Udine 1885 — Tip. della *Patria del Friuli*